

OCCHI SIMBOLO, il cieco nato, Giovanni 9, 1-41.

Domanda: è il miracolo che fa nascere la fede o è la fede che rende possibile il miracolo? Nel Vangelo di Giovanni *i miracoli sono segni*, segni della fede (la samaritana: Gesù acqua viva che zampilla per la vita eterna, il cieco nato: gli occhi della fede che vedono in Gesù il Messia salvatore, la risurrezione di Lazzaro: Gesù è la risurrezione e la vita; vedi anche: il segno di Cana, il segno del pane). *Il segno rimanda al significato, è allusivo.*

I tre occhi di lettura della realtà nella nostra vita: lettura estetica (il fascino dell'immagine, il turista: esempio la moda), lettura sapienziale (il senso sotteso ai fatti, esempio: perché la guerra?), lettura di fede (il senso degli avvenimenti dal punto di vista di Dio, esempio: perché il dolore?). La meraviglia incredula e la meraviglia credente di fronte alla *croce di Gesù* (cfr. isola di Delos).

Il contesto culturale di oggi: la civiltà dell'immagine, occhi abbagliati dall'effimero, occhi possessivi delle cose, lo spremere gratificazioni fugaci e istantanee, il culto del corpo.

Gli occhi di lettura nel Vangelo del cieco nato. - *Gli occhi dei farisei* sono abbagliati dalla LEGGE, accusano Gesù di essere peccatore perché opera miracoli in giorno di sabato, "Dio non guarisce un peccatore " e ricorrono alle minacce. La fede paura. Nessuna trepidazione di fronte al mistero. E' l'incredulità responsabile. *Detto per noi oggi:* il formalismo religioso: vivere a misura della legge, le spalle coperte dalla legge anziché impegnarvi la ricerca e la coscienza: la paura e lo smarrimento nei cambiamenti culturali anziché impegnarsi nella lettura dei segni dei tempi e nel darvi risposte, il pessimismo dei cristiani tradizionalisti, i profeti di sventura, il culto esteriore, la chiesa immagine e prestigio, che conta. Mai chiesa fu tanto grande come..., tanto miserabile come...- *Gli occhi dei genitori del cieco nato* sono turbati dalla PAURA: paura dei farisei e della loro vendetta (sfratto dalla sinagoga), un modo pilatesco di lavarsi le mani per evitare rischi, per non comprometersi. *Detto per noi oggi:* le nostre paure di credere, la fede non è un calcolo, comporta andare contro corrente in un mondo dove gli occhi di carne stravincono su quelli del cuore e dell'anima, Dio non è un calcolo, ma un mistero a cui affidarsi. La fede non è un salto nel buio, nel vuoto, ma una persona a cui affidarsi, un abbandonarsi a Qualcuno che è più grande del nostro cuore. E' detto, oggi, per le nostre paure di essere dei "diversi" nella chiesa e nel mondo, paura di camminare contro corrente, paura della fatica che comporta il rinnovamento della chiesa in un contesto ostile, di assumersi responsabilità nella comunità cristiana e compiti educativi in famiglia (comprensivi e fermi nell'educazione dei figli), saldi e impegnati nel sociale, pur se circondati da disimpegno e da conformismo senz'anima. E' la paura di Pietro sulla barca che affonda ("Uomini di poca fede, perché temete?). - *Gli occhi del cieco nato* registrano una specie di *escalation* negli sguardi: - dapprima vede in Gesù una persona buona – poi intravede un profeta – solo alla fine scende nel mistero e riconosce in Gesù il Messia figlio di Dio e gli si prostra dinnanzi, sicché gli occhi di carne e gli occhi di fede coincidono (Di chi è la colpa? La piscina di Siloe, è proprio lui, quell'uomo è un peccatore, se non venisse da Dio non potrebbe farlo, lo buttarono fuori, tu credi nel figlio dell'uomo? E' colui che ti parla. Prostratosi esclamò: Signore, io credo) E nasce il coraggio di essere grati, il coraggio di raccontare i doni ricevuti a gente diffidente, il coraggio di subire le conseguenze emarginanti ("lo buttarono fuori"), il coraggio di affrontare la solitudine, là dove resta soltanto Colui che infine conta. *Ci sono solitudini desolate e solitudini abitate.* Si può essere soli nella folla e abitati in un cenobio, dove gli occhi dell'eremita sono abbagliati dal mistero. *Detto per noi: prima ero cieco, ora ci vedo:* prima contavo sulla mia bravura, ora mi fido della Provvidenza; prima cercavo Dio, ora mi sento cercato da Dio; prima mi sentivo giudicato da Dio, ora mi allietta il suo sorriso ; prima mi scoraggiavo, ora respiro speranza; prima ero cieco, ora ci vedo. *Se il nostro occhio è appannato, tutto è pozzanghera. Se il nostro occhio è luminoso, ci succede come al sole: riflettendosi nel fango, conserva intatti i suoi raggi. Se guardassimo il cielo, forse ci spunterebbero le ali.*

Poeta *anonimo* su organo antico: liuti-artista, flauti-respiro, monti-eco.